

Dipartimento Interateneo di Scienze,
Progetto e Politiche del Territorio

DIST

LINEE STRATEGICHE 2014-2020



3	Premessa
6	Missione
8	Visione
9	Ricerca e Terza missione
15	Didattica, Dottorato e Scuola di specializzazione
25	Nodi critici nell'implementazione delle linee strategiche
	Allegato
27	Macro-aree Ricerca e Terza Missione

PREMESSA

Il Dipartimento interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) viene istituito al termine di un complesso processo di riorganizzazione delle strutture dipartimentali conclusosi nell'autunno del 2011. Alla sua definizione ha contribuito anche un gruppo folto di colleghi dell'area gestionale che si riconoscevano nella missione di questo dipartimento, e con i quali il DIST continua ad avere forti collaborazioni e sinergie nel campo della gestione del sistema urbano.

Al termine di questo processo, nel 2012, il DIST si presenta come un'aggregazione di persone (71 docenti, 36 staff tecnico-amministrativo) con diverse competenze (27 SSD, 12 classi concorsuali), provenienti da vari dipartimenti del Politecnico e dell'Università di Torino.

La qualità e l'eccellenza del corpo docente che lo compone viene confermato dal recente esito della

VQR 2004-2010, che pone il DIST al primo posto in Italia tra i dipartimenti dell'area scientifica di afferenza (Area 8B).

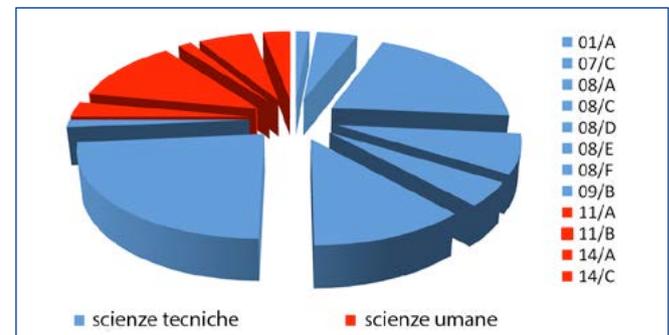


Figura 1 - Personale ricercatore aggregato per competenza

Ma che cos'è il DIST? Quali sono i suoi obiettivi e le strategie che intende mettere in campo per raggiungerli?

Il presente documento intende dare risposta a queste domande, presentando una breve descrizione della missione del Dipartimento e della sua

visione rispetto al futuro, con riferimento ad un contesto, nazionale ed internazionale, che pone nuove sfide e chiede di trovare soluzioni concrete ed efficaci ai problemi della società.

Tale visione prevede una forte sinergia di ricerca e didattica e l'integrazione delle diverse discipline in maniera da rendere la diversità, propria del dipartimento interateneo, un'opportunità per gli Atenei e per il Paese. Per l'attuazione di tale visione, sono state messe a punto alcune linee strategiche orientate alle sfide future, negli ambiti della ricerca e della formazione, secondo un processo che ha richiesto circa due anni di lavoro.

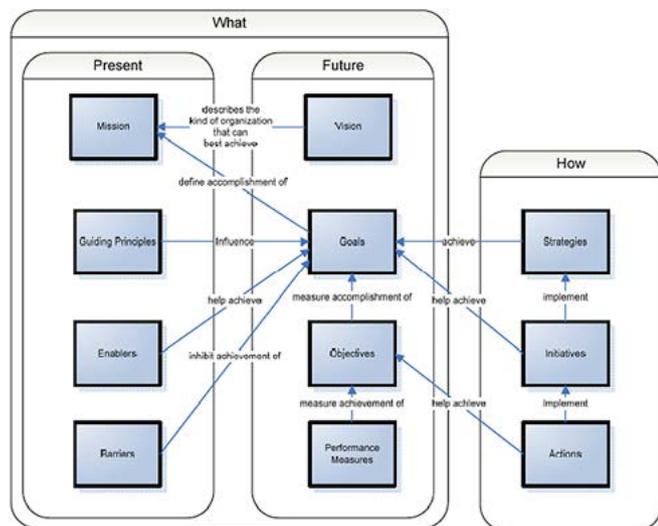


Figura 2 - Strategic Planning with Critical Success Factors and Future Scenarios: An Integrated Strategic Planning Framework (Carnegie Mellon University, 2010)

La figura 2 illustra l'impostazione metodologica seguita, evidenziando le relazioni esistenti tra missione, visione e strategie. In sintesi, l'articolazione del processo che ha portato alla definizione delle linee strategiche della Ricerca è il seguente:

- Organizzazione di un primo incontro di *brainstorming* e di presentazione delle ricerche svolte dai diversi gruppi di ricerca e centri provenienti dai vecchi dipartimenti (luglio 2012).
- Elaborazione di un'articolata attività di mappatura della ricerca e classificazione secondo le voci ERS e Horizon2020. Tale attività, durata oltre un anno, è stata supportata da un gruppo di tecnici informatici del Politecnico di Torino, coordinato dal vice-rettore alla ricerca.
- Sviluppo di una serie di *focus group* per condividere e specificare i temi sottesi che derivavano dal lavoro di clusterizzazione. Condivisione del lavoro nell'incontro del 18 luglio 2013.
- Definizione di un'articolazione degli ambiti strategici di ricerca nel corso di una serie di riunioni interne (a partire dal 21 ottobre 2013).
- Finalizzazione degli ambiti di ricerca, dopo ampia discussione nel corso di due incontri allargati al campo della didattica e a due incontri di Consiglio dedicati a questo tema.



Per quanto riguarda l'analisi e la definizione delle linee strategiche della Didattica, l'iter di sviluppo ha previsto, a partire dal 2013, l'istituzione presso il DIST dapprima di un tavolo di consultazione (con la presenza di esponenti delle diverse "aree culturali" del dipartimento) e poi di una **Commissione Offerta Formativa**¹ con il compito di esplorare possibili nuovi indirizzi formativi e di istruire una discussione sul tema all'interno del dipartimento. Nel corso degli incontri, con funzione consultiva, si sono aggiunti alla commissione due colleghi con competenze nel campo delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni, membri del Dipartimento DAUIN del Politecnico di Torino. Il lavoro della Commissione si è svolto intorno ad alcuni punti programmatici:

- valorizzare la ricchezza delle competenze presenti nel Dipartimento Interateneo;

- integrare la tradizione politecnica di corsi di laurea che mirano a creare figure legate al mondo della produzione o della professione;
- riferirsi (per confronto e modello) a un quadro il più possibile ampio e internazionale di lauree e lauree magistrali esistenti;
- elaborare un ampio *screening* delle classi di laurea magistrale esistenti in Italia (DM 270/04).

Il risultato di questo articolato lavoro di analisi e consultazione è espresso nelle linee strategiche qui illustrate, che delineano un obiettivo ambizioso. Tale obiettivo, benché inquadrato nell'ambito delle strategie dichiarate dai nostri Atenei nei recenti Piani Strategici², richiede l'attuazione concreta e fattiva della convenzione³ sulla quale si basa e si fonda l'esistenza del dipartimento DIST.

¹ http://www.dist.polito.it/il_dipartimento/organizzazione/commissioni.

² Per quanto riguarda il Piano Strategico dell'Università degli Studi di Torino, in particolare, si fa riferimento all'Asse 2: 2.3. Valorizzazione della multidisciplinarietà nell'ottica dell'interdisciplinarietà, 2.4. Sviluppo della cooperazione con altri atenei o enti di ricerca e 2.6. Potenziare le attività di trasferimento dei risultati della ricerca nella società. Per quanto riguarda il Piano strategico del Politecnico di Torino, il riferimento al territorio risulta già nella descrizione della missione dell'Ateneo mentre l'esplicito richiamo è al punto 4.3 "In dialogo continuo con il territorio".

http://www.unito.it/unitoWAR/ShowBinary/FSRepo/Area_Portale_Pubblico/Documenti/L/linee_strategiche_2013_2015.pdf

http://www.pianostrategico.polito.it/il_piano_strategico.

³ <http://www.dist.polito.it/content/download/179/1542/file/convenzione%20sottoscritta%209%207%202013.pdf>.

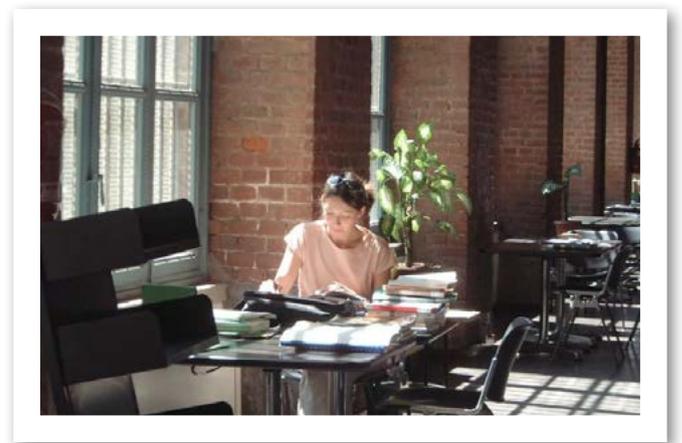


Il Dipartimento interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (www.dist.polito.it) si propone quale struttura di riferimento del Politecnico e dell'Università di Torino nelle aree culturali che studiano i processi di trasformazione e di governo del territorio dalla scala globale a quella locale, considerato nei suoi aspetti fisici, economici, sociali, politici, culturali e delle loro interrelazioni, in una prospettiva di sostenibilità.

Sono **oggetto di interesse** del DIST l'analisi, la pianificazione e il governo del territorio; la progettazione urbanistica e le politiche di sviluppo sostenibile del territorio urbano e rurale; la diagnostica e la gestione del patrimonio culturale, architettonico e ambientale; la geografia umana, economica e politica; la sociologia urbana e ambientale e la comunicazione; i metodi e le tecniche di rilevamento e rappresentazione a scala urbana e

territoriale; la storia e la conservazione dell'architettura della città e del territorio; la pianificazione dei trasporti e della logistica; la fattibilità tecnica ed economica dei piani di trasformazione urbana e territoriale.

Nelle aree culturali di competenza, il DIST organizza e gestisce la **formazione superiore** (laurea triennale, laurea magistrale, master di I e II livello, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione),



anche attraverso corsi di studio di tipo interdipartimentale e interattivo. Inoltre promuove e sostiene la **formazione professionale** in contesti istituzionali e dei servizi alle imprese con l'offerta di corsi specifici, a vari livelli.

Infine, attraverso la **terza missione**, il DIST intende venir incontro alle crescenti aspettative sul ruolo dell'Università da parte del mondo esterno, in particolare quello locale, oltre a contribuire alla costruzione di una società della conoscenza.

Il Dipartimento intende potenziare, rafforzare, sistematizzare e innovare i rapporti costruiti nel tempo con le istituzioni e gli enti che si configurano come operatori sul territorio ai diversi livelli, con il mondo imprenditoriale, con le organizzazioni sociali. In quest'ottica, il DIST intende contribuire ad una più forte integrazione tra ricerca e didattica, ponendo al centro del proprio interesse il "progetto del territorio".

Le tre missioni del Dipartimento sono supportate da: il Laboratorio



di Analisi e Rappresentazioni Territoriali e Urbane (**LARTU**), il Laboratorio per la valutazione dell'umidità nei mezzi porosi e dei flussi d'acqua nell'ambiente (**LABFLUX**), il Laboratorio di Storia e Beni culturali (**LSBC**). A questi si è aggiunto, da gennaio 2014, grazie alla vincita di un bando competitivo interno al Politecnico di Torino,

un nuovo Laboratorio interdipartimentale – i dipartimenti del Politecnico di Torino coinvolti, oltre al DIST che è capofila, sono DIATI; DENER, DAUIN, DISMA – specificatamente dedicato ai temi della sostenibilità e sicurezza a livello urbano e territoriale, denominato Urban Sustainability & Security Laboratory for Social Challenges (**S3+Lab**).

Fanno parte del DIST i centri di ricerca: **EU-POLIS**, Centro di ricerca sugli studi in Europa e nel Mediterraneo; **CED-PPN**, Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali; **OCS**, Osservatorio Città Sostenibili; **WHCC**, *World Habitat Cooperation Center*.



Il **DIST** intende contribuire, attraverso attività di alta formazione, di ricerca e trasferimento tecnologico, a dare risposta alle principali sfide della Società – *Societal challenges* – con particolare riferimento ad un nuovo modello di sviluppo, cosiddetto “sostenibile”, e con particolare attenzione alle tematiche dell’ambiente naturale e costruito, delle questioni climatiche e dei problemi della popolazione, attraverso un approccio transdisciplinare che comporti un pieno coinvolgimento dei saperi politecnici e delle scienze umane e sociali (si veda figura 3).



Figura 3 - Piramide dei fattori di successo a supporto della visione



RICERCA E TERZA MISSIONE

Il quadro nazionale ed internazionale della ricerca pone nuove sfide, l'inter e multi-disciplinarietà e il raggiungimento di soluzioni concrete ed efficaci alle sfide che la società pone. La **ricerca inter e multi-disciplinare** richiede un gioco di squadra e la mappatura della ricerca ha permesso di verificare che il DIST ha le potenzialità per rispondere a queste sfide attraverso l'integrazione delle competenze.

In particolare, la **mappatura della ricerca** ha avuto un duplice obiettivo: a) di censire gli attuali temi di ricerca dei membri del nuovo dipartimento e di individuare quelli che potessero aggregare le persone e diventare gli assi della ricerca per i prossimi anni e b) di individuare le modalità di organizzazione della ricerca.

Il lavoro si è articolato in due fasi sequenziali, la prima da luglio 2012 ad aprile 2013 e la seconda da maggio 2013 a luglio 2013.

Durante la **prima fase** è stato affrontato un lavoro di raccolta dei dati attraverso la progettazione di un questionario che permettesse a ciascun membro del dipartimento di inserire le informazioni relative alla propria attività di ricerca. Poiché alcune di queste informazioni sono già raccolte, per altri scopi, dal Politecnico, si è ritenuto opportuno collaborare con gli uffici IT per massimizzare l'utilizzo degli strumenti esistenti e, da questi, costruire un sistema di gestione dei dati modulare e semplice da aggiornare. In figura 4 si può osservare lo schema teorico alla base del sistema.

Sullo schema progettuale di figura 4 è stata progettata la raccolta dei dati che ha permesso di registrare tutte le attività di ricerca e le iniziative correnti a livello di dipartimento, quali i progetti correnti e futuribili (linee di interesse future), le pubblicazioni, le competenze, i gruppi di ricerca, ecc.

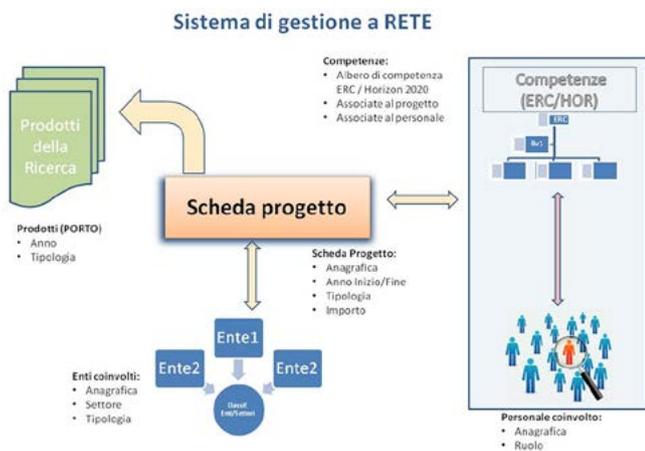


Figura 4 - Sistema di gestione a rete della mappatura della ricerca

In particolare, è stata prevista un'organizzazione del sistema intorno al concetto di **Scheda Progetto** (unica per progetto) e di un modello a **RETE**: ogni soggetto coinvolto nei progetti vede e gestisce i suoi progetti. L'aggregazione a RETE delle informazioni prevede:

- progetto : tipo, anno di inizio/fine, importo, ecc.;
- persone coinvolte e il loro ruolo;
- classificazione delle competenze (ERC/HOR) e delle parole chiave (keyword) sia a livello di progetto che di personale;
- enti coinvolti.

Per facilitare l'inserimento dei dati e ridurre l'onere di compilazione da parte dei membri del



Figura 5 - Database che alimentano il sistema di mappatura

dipartimento, sono stati messi a sistema gli strumenti già operativi all'interno dell'Ateneo, come mostrato in figura 5.

Il lavoro di progettazione ed implementazione dello strumento di anagrafe della ricerca del DIST ha permesso di:

- avere una visione completa ed aggiornata in continuo dei progetti;
- avere Informazioni aggiornate su "chi-fa-cosa" e quali sono gli enti e le competenze coinvolte;
- utilizzare il Sistema informativo integrato nelle anagrafiche di Ateneo (UGOV, PORTO e PAUPER);
- avere un sistema di mappatura facilmente personalizzabile ed adattabile facilmente ad altri dipartimenti;

- semplificare la gestione individuale, evitando/riducendo la duplicazione delle informazioni già presenti nei sistemi di Ateneo;
- facilitare e semplificare l'ottenimento di prospetti di sintesi a livello dipartimentale. Per esempio si possono fare analisi per:
 - tipi di progetto;
 - competenze coinvolte;
 - personale e ruoli;
 - progetti per anno;
 - stime di importi;
 - enti coinvolti e loro settori, ecc.

Progetti: Classificazione ERC Livello - 3



Figura 6 - Classificazione delle competenze secondo la classificazione dell'ERC



Figura 7 - Progetti del dipartimento in funzione delle tematiche di Horizon 2020

Il risultato di questo sforzo ha permesso, alla fine della prima fase (aprile 2013), di ottenere un quadro chiaro e completo della ricerca svolta dai componenti il nuovo dipartimento e di mettere le basi per la definizione delle linee strategiche future di ricerca. Infatti, lo stato dell'arte ha evidenziato una grande possibilità:

- di collaborazione, basata sull'osservazione delle classificazioni personali (competenze) e dei progetti, che si sono rivelate simili;
- di definizione di progetti multi-disciplinari.

La seconda fase dell'anagrafe della ricerca ha previsto un approfondimento dei risultati emersi

attraverso lo strumento dei **Focus Group**, per individuare i temi che possono aggregare i membri del dipartimento e diventare gli assi della ricerca per i prossimi anni. L'analisi delle discussioni ha confermato i risultati quantitativi emersi dall'anagrafica della ricerca; il DIST si occupa di ambiente costruito e naturale e l'integrazione dei diversi temi può portare ad occuparsi dei futuri delle città:

- **urbanizzazione** (trasformazione, rigenerazione, ecc.), trasporti e mobilità, ambiente, energia, sicurezza, paesaggio;
- relazione con la **campagna** (orti urbani, agricoltura urbana e suburbana, ecc.);
- il **turismo** sostenibile nelle città e valorizzazione dei beni culturali.

Queste tematiche hanno permesso di definire meglio gli **assi della ricerca** che sono di seguito presentati.

1. SVILUPPO URBANO E REGIONALE

a.1 Studi urbani e regionali

Regional and Urban Studies

La direzione di ricerca riguarda lo studio della città e dei rapporti fra i processi dello sviluppo e il territorio a diverse scale, visti nell'interazione fra le dinamiche socio-spaziali e le forme e le modalità di intervento. Le tematiche di ricerca riguardano le caratteristiche fisiche, sociali, economiche e ambientali della città e del territorio contemporanei, letti nella loro complessità storica e connessi alle trasformazioni in atto. Attraverso un approccio multidisciplinare, le competenze specifiche che compongono l'asse di ricerca sono riferite sia alla dimensione teorica e interpretativa della città e del territorio, sia alla definizione di politiche urbane e territoriali e di strumenti di pianificazione



urbanistica in ambito europeo e nei paesi del cosiddetto Sud Globale.

a.2 Progetto e pianificazione della città e del territorio

Regional and Urban Planning / Urban Project and Spatial Planning

Questa direzione di ricerca guarda ad un campo più ampio di quello generalmente alluso dai termini progetto urbanistico e progetto urbano. Progetto per la città e il territorio è qui inteso come l'insieme delle attività attraverso le quali uno specifico gruppo scientifico-professionale ha teso e tende a ridefinire le condizioni spaziali entro le quali si svolge il processo di riproduzione sociale. L'accento è dunque posto sullo specifico carattere tecnico dell'attività di progettazione e sul suo sfondo critico, culturale e politico, nonché alle implicazioni (dirette e indirette) di questo vasto insieme di pratiche sul territorio e l'ambiente.

a.3. Mobilità, reti e sistemi insediativi

Mobility, networks and urban settlements

I sistemi insediativi, alla scala locale e territoriale, sono analizzati nell'interazione funzionale tra usi del suolo, infrastrutture, ambiente. In particolare,

la pianificazione e progettazione di sistemi di trasporto e mobilità smart, sostenibili, sicuri ed integrati, è sviluppata con attenzione all'integrazione con le altre forme di pianificazione e politiche.

2. RESILIENZA E SICUREZZA DELL'AMBIENTE NATURALE E COSTRUITO

Resilience and Security of the Natural and Built Environment

Sostenibilità, sicurezza e resilienza della città e del territorio sono analizzate e implementate mediante l'utilizzo di nuove tecnologie a supporto della tutela del cittadino e dei processi di pianificazione, progettazione e gestione delle infrastrutture e del territorio. L'ambiente naturale e costruito viene studiato con approcci sistemici. Sono inoltre predisposti modelli e strumenti di supporto alle decisioni di tipo complesso.

La linea comprende le seguenti azioni:

- Studiare e misurare la resilienza e la sicurezza ex ante, in itinere, ex post degli spazi urbani e periurbani, rispetto ad un uso sostenibile del suolo e delle risorse naturali.
- Implementare la ricerca e l'applicazione di nuove tecnologie per la tutela e la sicurezza dei cittadini, delle infrastrutture e dei servizi

(comunicazioni, trasporti ecc), anche nel caso di calamità naturali.

- Supportare la transizione verso una società “post-carbon”, tenendo conto della variabilità delle forzanti climatiche e della disponibilità di fonti di energia rinnovabili.

3. PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO

Cultural heritage and landscape

La macroarea tratta le teorie, i modelli di analisi, gli strumenti di studio e le metodologie operative per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale, del paesaggio e dell’ambiente. La nozione di patrimonio non è limitata ai beni materiali ma si estende su ampia scala alle componenti intangibili della cultura e dell’innovazione, essendo inteso come eredità storica, come ambiente costruito, come contesto di scambi e attività sociali, come opportunità di coesione sociale e di sviluppo economico e turistico in un sistema integrato di beni territoriali e di valori da trasmettere alla generazioni future, attraverso un consapevole governo del territorio.

In allegato sono riportati in maggior dettaglio le macro-aree con i diversi sotto-ambiti di ricerca.



Un ultimo approfondimento ha riguardato l’individuazione delle modalità di organizzazione della ricerca per poter supportare l’attuazione delle strategie individuate. È emersa la necessità di creare una struttura di supporto della ricerca che:

- sia di interfaccia con le numerose informazioni e sollecitazioni provenienti dall’esterno per “selezionare” e comunicare le informazioni utili;
 - supporti i gruppi nell’individuazione di possibili fonti di finanziamento;
 - supporti i gruppi nella comunicazione sulla e della ricerca nel dipartimento/del dipartimento.
- Tale struttura si avvale della competenza di un membro esperto del personale tecnico completamente dedicato a questi obiettivi, oltre che di un gruppo di docenti del DIST tra i quali anche alcuni membri della giunta di dipartimento ed i referenti degli enti strumentali di Politecnico e Compagnia San Paolo: **SITI** e **ITHACA**.



L'attuale offerta didattica di I e II livello del DIST è costituita da cinque corsi di laurea:

1. Il corso di laurea triennale in **Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Paesaggistica e Ambientale (TUPA)** (classe L21)
2. Il corso di laurea magistrale in **Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Paesaggistica e Ambientale** (classe LM48)



3. Il corso di laurea magistrale in **Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio** (classe LM3) con un assetto interateneo (Università di Genova, Università di Milano, Università di Torino, Politecnico di Torino) e allo stato attuale con sede amministrativa presso l'ateneo genovese
4. Il corso di laurea magistrale in **Geografia e scienze territoriali** (classe LM80)
5. Il corso di laurea magistrale "interdipartimentale" in **Economia dell'ambiente, della cultura e del territorio** (classe LM56)

Attualmente, la maggior parte del personale docente (e ricercatore) del DIST presta la propria attività didattica presso corsi di laurea e di laurea magistrale assegnati a collegi di altri dipartimenti (soprattutto del Dipartimento di Architettura e Design).



Le linee strategiche individuate dal DIST sono le seguenti:

- A. Internazionalizzazione dell'offerta formativa**
- B. Rafforzamento della natura interateneo**

Rientrano nelle suddette linee le seguenti quattro azioni/obiettivi:

- 1.** Definizione di un Corso di Laurea Magistrale in ambito "Smart City & Communities"
- 2.** Realizzazione di Double Degree del Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale
- 3.** Rafforzamento e gestione amministrativa del Corso di Laurea Magistrale Interateneo in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio
- 4.** Attivazione di un percorso formativo di I livello legato in Scienze sociali per la Cooperazione e lo Sviluppo (L37, in ambito UniTo) con intrecci e mutuaioni con la laurea triennale già esistente in Pianificazione TUPA (L21, in ambito PoliTo)

1. NUOVO CORSO DI LAUREA MAGISTRALE "SMART CITY & COMMUNITIES"

Economy, mobility, environment, people, living e governance sono i sei parametri che la Comunità Europea ha scelto di utilizzare sin dal 2007 per valutare il grado d'"intelligenza" (*smartness*) di una città. Ragionare sulla "città intelligente" significa, infatti, cercare di comprendere come utilizzare al meglio la tecnologia per trasformare le strutture urbane, ovvero come fare un uso delle risorse che consenta di migliorare la vita dei cittadini.

Ciò significa investire nel capitale umano e sociale e nei processi di partecipazione, così come nell'istruzione e nella cultura, ma anche nelle infrastrutture di mobilità e di comunicazione, alimentando in questo modo uno sviluppo economico sostenibile e una *governance* fondata sulla condivisione di valori etici (secondo le opportunità offerte dall'economia della conoscenza e dalla società dell'informazione). Occorre costruire su questo tema competenze e mestieri che siano nuovi e allo stesso tempo fondata su saperi consolidati, innanzitutto guardando alla realtà delle città contemporanee (non soltanto quelle smart) con un atteggiamento multidisciplinare.

Un modo per realizzare un percorso didattico di **Smart Urban Management** in questa direzione, è quello di costruire una piattaforma di conoscenze di base a partire da tre ambiti: quello degli studi urbani e dell'analisi urbana, quello dello studio e progetto dei sistemi urbani e delle reti di servizi, quello degli studi operanti all'interno degli intrecci tra innovazione tecnologica e società. La città fisica, la città abitata e le dinamiche della città possono in questo modo diventare una sorta di spina dorsale fatta di macro-temi (insegnati e appresi in corsi/laboratori multidisciplinari).



Accanto a questa "piattaforma" di studi urbani di base, il percorso in *Smart Urban Management* intende proporre una solida formazione nell'ambito delle discipline economico-gestionali, con particolare riferimento ai temi dell'innovazione e dell'imprenditorialità. I principali sbocchi occupazionali previsti da questo corso sono quelli nell'ambito della gestione dell'innovazione, della progettazione avanzata, della programmazione e più in generale della gestione dei numerosi sistemi complessi che possono considerarsi "localizzati" in ambito urbano. I laureati potranno trovare occupazione – sia presso imprese private, sia nelle amministrazioni pubbliche – in attività di organizzazione dei servizi, marketing, logistica, *project management*, valutazione del rischio e degli investimenti. In questo modo il corso potrà rispondere all'esigenza di formare figure professionali attive nella gestione del processo di trasformazione tecnologica ed economica delle strutture urbane.

Hanno manifestato interesse alla proposta una serie di Università italiane e straniere, tra cui la Lawrence Technological University di Detroit (USA), l'University of Dundee e la Napier University of Edinburgh (UK) già partner della Summer school in *Urban studies for Smart Cities* realizzata

insieme alle suddette università, nel settembre 2014. L'intenzione è di innestare tale laurea nel percorso interateneo di **Innovazione Tecnologica e Design per i Sistemi Urbani e il Territorio** con l'IUAV, l'Università di Palermo, in partenariato con VEGA Parco Scientifico Tecnologico di Venezia, Engineering, Vitrociset, Corvallis, e Ambiente, ARPAV e le Università di Roma La Sapienza e RMEI Réseau Méditerranéen des Ecoles d'Ingénieurs (<http://www.laureasmartcityiuav.info/>).

Come anticipazione di tale percorso, un **Master di primo livello (biennale) in ambito Smart City and Smart Communities** denominato "Edifici a Zero consumo energetico in distretti urbani intelligenti", ha opportunità di alta sperimentazione già a partire dal prossimo anno accademico, avvalendosi di risorse ministeriali legate al Cluster "SmartCommunitiesTech" (CTN-TSC) la cui partnership comprende: Politecnico di Milano, Università degli Studi di Trento, Telecom Italia, STMicroelectronics, Selex Elsig, Finmeccanica Group Real Estate, Enel Distribuzione S.p.A., Enel Ingegneria e Ricerca S.p.A., Expert System, Labidee, Logical System, UMPI, Power Evolution, BMS impianti, Media Italy SRL, Metoda.

2. INTERNAZIONALIZZAZIONE LAUREA MAGISTRALE IN PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Obiettivo delle azioni da svolgere è l'**internazionalizzazione dell'attuale corso LM48** con l'ipotesi di giungere ad un Corso in italiano e in inglese con possibile doppia laurea.

Le azioni previste per l'attivazione sono:

1. parziale e progressiva **conversione di alcuni corsi in lingua inglese**, quelli che, pur portando ad una formazione professionale (la LM porta pur sempre ad un esame di stato e ad un'iscrizione all'Ordine), possono avere riferimenti più ampi delle specificità italiane e far più facilmente riferimento ad una letteratura internazionale, avendo come primo obiettivo un **incremento degli scambi Erasmus**;



2. raddoppio di alcuni corsi, quelli più professionalizzanti, da svolgere quindi in Italiano e in Inglese, in una situazione di parallelismo formale ma non sostanziale, nel senso che i corsi nelle due lingue potrebbero avere più o meno gli stessi obiettivi formativi, ma svolgimenti diversi, muovendosi quello in inglese nella direzione di rivolgersi a richieste di tipo internazionale (UQAM - Université du Québec à Montréal; KTH - Royal Institute of Technology);

3. percorso di doppia laurea. Si prevede un'attivazione già a partire dal 2014-15, con l'offerta di alcuni corsi parzialmente in inglese, non previsti nel RAD, ma dichiarati nell'offerta per studenti Erasmus. Questo non comporterebbe un ulteriore peso sulla sostenibilità, e faciliterebbe l'arrivo di studenti stranieri (in prima battuta Erasmus) ed anche l'avvio concreto delle discussioni per una possibile doppia laurea, che verrebbe sicuramente facilitata da un'offerta meno rigida. Successivamente, nel 2015-16 si prevede che i corsi in inglese entrino nel RAD, sdoppiando altri corsi per consentire un percorso di doppia laurea. Per permettere ciò, occorre mantenere alto il numero degli immatricolati ed aumentare i docenti di riferimento.

3. RAFFORZAMENTO E GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE INTERATENEEO IN PROGETTAZIONE DELLE AREE VERDI E DEL PAESAGGIO

Il corso di laurea magistrale interateneo in **Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio** (classe di laurea LM3), costruito a cavallo tra le discipline agronomiche e quelle del progetto, può contare su un centinaio di studenti iscritti ogni anno e offre l'opportunità di abilitarsi all'esercizio della professione di architetto paesaggista. Per una serie di ragioni, anche culturali e sociali, il corso di laurea sta mostrando una crescente appetibilità tra gli studenti in possesso di una laurea triennale (con formazioni anche molto diverse tra loro, da quelle dell'architettura e della pianificazione a quelle delle scienze naturali, forestali, oltre che agronomiche). Attualmente la sede amministrativa è l'**Università degli Studi di Genova** (Scuola Politecnica), mentre sono sedi partner l'**Università degli Studi di Milano** (Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari) e l'**Università degli Studi di Torino** (Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari), oltre al **Politecnico di Torino** con il DIST.



L'attuale convenzione, in regime di *prorogatio* e con necessità di nuova stesura (visto il cambio degli enti che la sottoscrissero altre facoltà e altri dipartimenti non più esistenti) stabilisce la parità delle sedi e la rotazione della sede amministrativa ogni tre anni. Il DIST/Politecnico di Torino ha l'occasione di candidarsi nel 2015 ad assumere il ruolo di coordinamento del corso di laurea, gestendone direttamente gli aspetti amministrativi.

Sul **piano formativo**, ciò consentirebbe di entrare (in accordo con le altre sedi, ma soprattutto in collaborazione con l'altro ateneo torinese) in una fase di revisione dell'assetto didattico con l'implementazione di aspetti della progettazione del paesaggio più vicini agli interessi e alle competenze del DIST (in termini di progetto, di pianificazione, di analisi economica, di studio del ruolo delle infrastrutture, di tecniche di riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi culturali).

Sul **piano gestionale**, ciò consentirebbe di risolvere alcune criticità oggi esistenti, come quelle relative all'indisponibilità dei fondi trasferiti annualmente dalla sede amministrativa al Politecnico di Torino e di rendere il corso di laurea «visibile».

Tempi: quadriennio 2016/2020

4. PERCORSO INTERATENEO DELLA LAUREA TRIENNALE

Realizzazione di un percorso di laurea triennale in Scienze sociali per la Cooperazione e lo Sviluppo (L37, in ambito UniTo) con possibili intrecci e mutazioni con la laurea triennale già esistente in Pianificazione TUPA (L21, in ambito PoliTo). L'azione è di breve-medio periodo, con un'attivazione prevista nel 2015-16.



OFFERTA FORMATIVA DI III LIVELLO

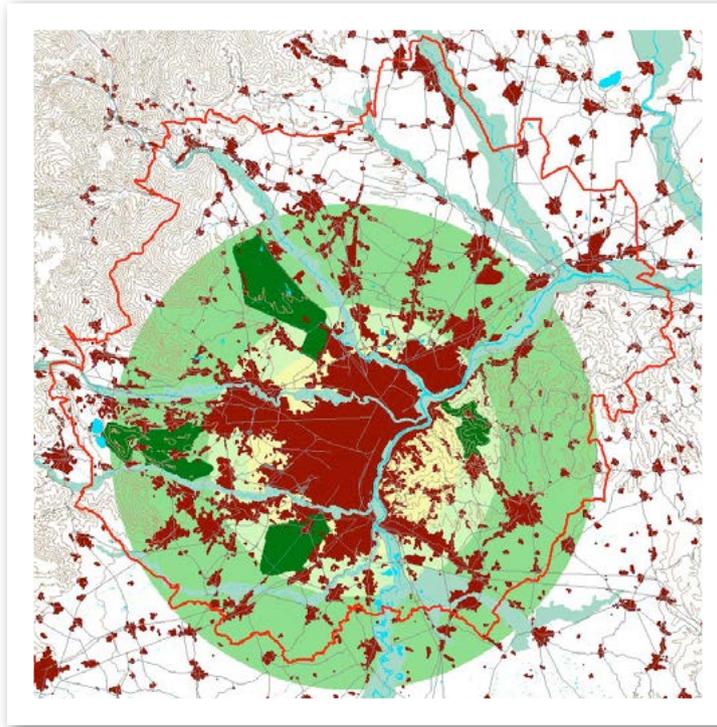
L'offerta formativa di III livello del DIST fa riferimento a due corsi che si intrecciano alle linee strategiche della ricerca sopra descritte:

- Dottorato di Ricerca Interateneo In Urban and Regional Development
- Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio

A seguito della decisione del Politecnico di sopprimere il dottorato di ricerca in Ambiente e territorio nel 2013, il DIST si è organizzato per l'attivazione – tramite convenzione tra il Politecnico e l'Università degli Studi di Torino – del Dottorato Di Ricerca Interateneo In Urban and Regional Development a partire dal XXX ciclo.

L'iniziativa procede dalla constatazione che i migliori Atenei nel mondo hanno provveduto a dotarsi, in anni recenti, di strutture formative di alta qualificazione, capaci di rispondere alla domanda crescente di conoscenze e di professionalità – nel settore pubblico come nel mondo dell'impresa – per la pianificazione e la gestione dei processi di sviluppo urbano e territoriale. Rispetto a tale scenario, le Università italiane paiono muoversi con

maggiore lentezza. Il sistema istituzionale e imprenditoriale piemontese e del Nord-Ovest italiano, in particolare, non dispone al momento – malgrado l'attualità del tema nell'agenda politica – di una sede formativa di alta qualificazione nel campo della pianificazione e gestione dello sviluppo urbano e territoriale.



Il dottorato di ricerca in *Urban and Regional Development* intende mettere a frutto l'esperienza pluridecennale di cooperazione interateneo in attività formative e di ricerca coltivata in seno al DIST – l'unico dipartimento congiunto tra i due principali Atenei piemontesi dal 1986 (con diversa denominazione fino al 2012) – al fine di rispondere alle esigenze appena richiamate.

In particolare, il nuovo dottorato è volto a formare una figura di specialista dello sviluppo urbano e territoriale altamente qualificata e – pur favorendo

l'opportuna valorizzazione delle rispettive inclinazioni individuali – spiccatamente multidisciplinare, capace di attingere a un'ampia varietà di saperi e aree scientifiche in modo duttile e dinamico. Il percorso formativo offerto porrà pertanto il dottore di ricerca nella condizione di mettere a frutto le competenze specifiche acquisite

imparando, al tempo stesso, a interagire in modo proficuo con altre professionalità mobilitate nei progetti di trasformazione urbana e territoriale. In virtù della sua caratterizzazione multi- e interdisciplinare, il dottorato intende dunque muoversi fluidamente attraverso i confini convenzionali che separano le scienze sociali da quelle tecnico-applicative, ingegneristiche e fisico-naturali.

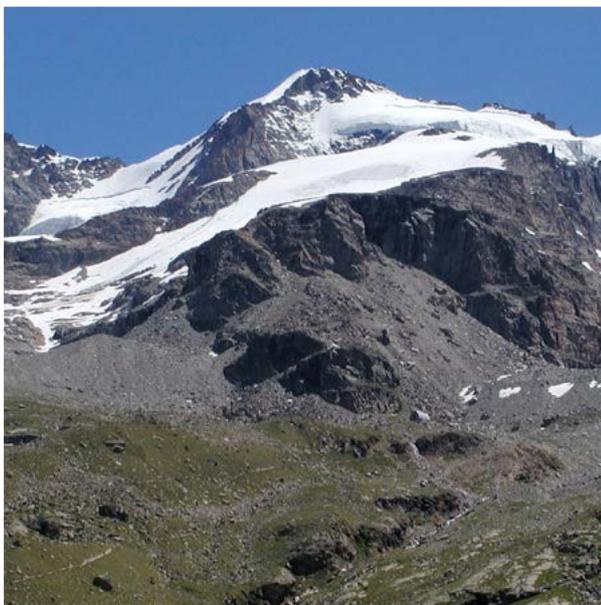
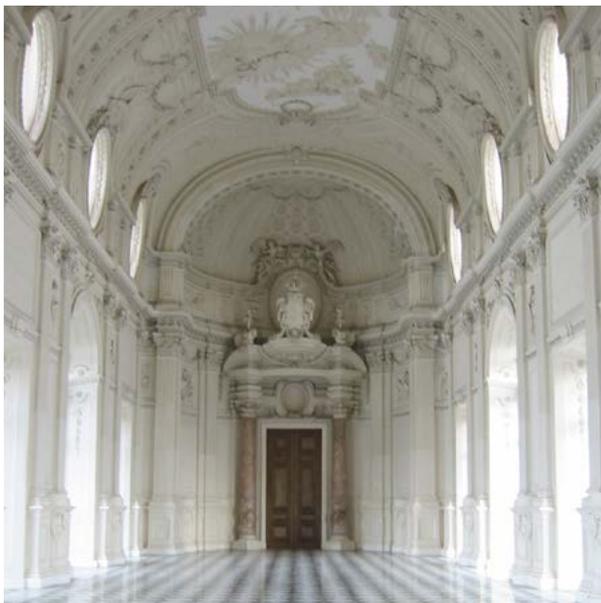
Al fine di formare specialisti in grado di orientarsi con efficacia rispetto al contesto globale, il dottorato intende darsi una marcata caratterizzazione

internazionale, sia nel senso di attirare dall'estero giovani studiosi motivati e qualificati, sia nel senso di offrire agli studenti una formazione corrispondente ai più elevati standard accademici e professionali, anche grazie all'apporto di docenti stranieri e all'obbligo di stage formativo presso istituti altamente qualificati. Sul **piano accademico e scientifico**, caratterizzato in Europa dal crescente rafforzamento dello Spazio europeo della ricerca (SER), il dottorato muove infatti dalla consapevolezza che i giovani guardano ormai ben oltre i confini nazionali, sia quando devono completare il proprio percorso formativo (ricerca post-dottorato), sia quando sono alla ricerca di un impiego come ricercatori e docenti. La medesima consapevolezza orienta anche il percorso formativo mirato alla **sfera più strettamente professionale**: in una fase di grandi trasformazioni territoriali e infrastrutturali, si è in presenza di un mercato del lavoro autenticamente transnazionale nel reclutamento di figure specializzate in tematiche urbane e territoriali, tanto dal punto di vista tecnico-applicativo quanto da quello sociale, culturale e politico-economico.

Il dottorato è orientato a **formare studiosi e professionisti di elevato profilo nel campo dello sviluppo urbano e territoriale**, che possano aspirare alla

carriera accademica o a ricoprire ruoli dirigenziali nei settori, pubblici o privati, connessi alla pianificazione e alla gestione dei processi di trasformazione che riguardano la città, il territorio e l'ambiente (rilevamento, monitoraggio, analisi, valutazione, pianificazione e gestione dei sistemi urbani, territoriali e ambientali, dei sistemi infrastrutturali e di trasporto, delle opere di trasformazione del suolo e del sottosuolo). Anche avvalendosi delle relazioni stabilite col sistema istituzionale e delle imprese, gli sbocchi professionali offerti dal dottorato possono così riassumersi:

- **ricerca scientifica, pubblica e privata**, a livello nazionale, europeo e internazionale;
- **insegnamento universitario** a livello nazionale, europeo e internazionale;
- **dirigenza pubblica** nelle amministrazioni comunitarie, statali, regionali e locali, preposte al governo del territorio, alla gestione urbana, all'organizzazione dei trasporti e alla protezione dell'ambiente;
- **dirigenza nel settore privato** (imprese di costruzione, mercato immobiliare, agenzie di sviluppo locale, società di trasformazione urbana, società di ingegneria e di architettura, società di consulenza e studi professionali affini).



Nell'ambito della formazione di III livello, il DIST fa riferimento anche alla [Scuola di Specializzazione in "Beni Architettonici e del Paesaggio"](#). La Scuola è un Corso di III livello, con un approccio scientifico di ricerca interdisciplinare. Strutturata in due anni di corsi, pari a 120 CFU, si rivolge alla [formazione post-lauream di professionisti](#) con alto profilo nel settore dello studio, della tutela, del restauro, ma anche della valorizzazione e gestione del patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico. La Scuola fa convergere più saperi disciplinari verso un aggiornato progetto di conoscenza, con lo scopo di promuovere un programma integrato di promozione dei beni culturali.

Le [attività didattiche](#) si compongono di lezioni, di esercitazioni all'impiego della strumentazione, di giornate di studio e conferenze, con contributi a livello internazionale, di visite in cantiere, di sperimentazioni all'indagine, eseguite nell'ambito del Laboratorio annuale e della tesi. Nel corso del II anno è previsto un [tirocinio](#) presso enti e strutture di notevole rilevanza scientifica. Si configurano come [sbocchi professionali](#) le soprintendenze, gli enti territoriali, gli istituti di formazione, nonché le attività nel settore della conservazione e del restauro del patrimonio architettonico e ambientale.



NODI CRITICI

L'attuazione delle linee strategiche del DIST richiede la conferma, da parte dei Rettori, dei seguenti punti:

1. l'esigenza di un dipartimento universitario che, nel sistema universitario piemontese, si occupi di formazione, ricerca e trasferimento tecnologico per lo **sviluppo urbano e territoriale**
2. l'opportunità che, rispetto alla complessità sociale e politica del tema, tale dipartimento si connoti come **progetto interdisciplinare**, al di là dei confini amministrativi imposti dall'organizzazione universitaria
3. la conseguente necessità che tale progetto si connoti come **core-business dei due Atenei torinesi**, al di là delle possibili strategie di rafforzamento delle discipline 'di base' che gli atenei intendono perseguire

Dal riconoscimento dei suddetti punti conseguono le seguenti esigenze pratiche:

- che il DIST sia valutato come **unico dipartimento POLITO-UNITO** nel suo complesso (attività svolte da tutto il personale, afferente al Politecnico e all'Università) nel quadro delle valutazioni operate sia dal Politecnico sia dall'Università;
- che l'attività di **valutazione**, su base pluriennale, richiesta alle strutture dipartimentali⁴ possa tenere adeguatamente conto delle specificità del dipartimento e della sua natura complessa interateneo;
- che la **multisetorialità** sia adeguatamente riconosciuta dagli Atenei come valore aggiunto e non come ostacolo alla programmazione;
- che i **carichi didattici di primo, secondo e terzo livello** svolti dai docenti e ricercatori del DIST



siano riconosciuti da entrambi gli Atenei, concorrendo a formare il carico didattico stabilito dall'Ateneo di rispettiva afferenza;

- che il DIST possa partecipare a bandi europei come **partner unitario** POLITO-UNITO (non come Politecnico o Università);
- che il DIST possa valorizzare il proprio **capitale umano** che necessariamente è diversificato in termini di competenze al fine di poter

implementare la propria strategia e che possa usufruire di una incentivazione (o deroga di vincoli) in materia di **trasferimenti interni** del personale docente dei due Atenei;

- che al DIST nel suo complesso sia riconosciuta una adeguata **rappresentanza** rispetto ai due Atenei (ad esempio, l'elettorato attivo unico).

⁴ Si veda il punto 3.4 del Piano Strategico del Politecnico di Torino, denominato "La valutazione come strumento di crescita".

ALLEGATO: LINEE DI RICERCA

Macroarea A

Aree	Linee	
a.1 Studi urbani e regionali	Analisi delle trasformazioni urbane e territoriali	Trasformazioni urbane e territoriali e sui processi di sviluppo in corso
		Analisi delle città europee e mediterranee, analisi delle politiche a scala locale e sovra-locale in relazione a indirizzi, programmi e politiche comunitarie
		Analisi urbane e territoriali, quali quantitative per il supporto alle decisioni di piani e politiche urbane e territoriali
a.2 Progetto e pianificazione della città e del territorio	Progetto per la città e il territorio	Riflessione ampia e approfondita sul progetto urbano e urbanistico, sulle pratiche e i saperi che lo costituiscono, sulla sua sfera d'azione
	Piani e strumenti per il governo e la progettazione della città del territorio	Interpretare i mutamenti di assetto istituzionale approfondendo i riflessi nel governo del territorio ai diversi livelli ed i nuovi ruoli e forme della pianificazione locale, metropolitana e strategica. Aspetti istituzionali e normativi, di <i>government</i> e di <i>governance</i>
		Nuove forme e paradigmi del piano ed innovazione degli strumenti, con particolare riferimento al contesto di crisi
		Integrazione dei processi di VAS nella pianificazione del territorio e delle città; pianificazione del territorio e delle città per il contenimento del consumo di suolo, VAS
		Supporto ai processi decisionali per la pianificazione e la progettazione del paesaggio
		Teorie e metodi per la partecipazione e il coinvolgimento attivo della popolazione nei processi di pianificazione e progettazione urbana

Aree	Linee	
	Politiche di sviluppo territoriale	Dibattito sullo sviluppo del territorio Europeo attraverso le attività dello Europea – ESPON
		Politiche territoriali per lo sviluppo delle aree montane in relazione alla nuova programmazione nazionale e a quella europea; sinergia con le politiche per lo sviluppo rurale, l'innovazione tecnologica e la mobilità sostenibile per l'implementazione di progetti territoriali di "smart and green valley"
		Politiche rurali: approfondire le possibili relazioni con il governo del territorio, in termini di strumenti operativi e condivisione dei quadri valutativi (in sinergia con la linea c, paesaggio e ambiente)
		Cooperazione Territoriale Europea, attenzione per l'evoluzione della politica UE di cooperazione, in particolar modo per quel che riguarda la nascita delle nuove strategie macroregionali
		Processi di policy-transfer in termini di requisiti necessari perché questi si manifestino e di implicazioni degli stessi; processi di integrazione discorsiva che contribuiscono ad influenzare la formazione del discorso europeo e dei discorsi nazionali nell'ambito della pianificazione territoriale
		Analisi comparativa dei sistemi nazionali di pianificazione ed esplorazione dei processi di europeizzazione degli stessi
		Politiche di rigenerazione urbana in Italia e in Europa
	Cooperazione e sviluppo nel Sud Globale	Pianificazione urbana e territoriale nel Sud Globale: riconoscibilità internazionale del DIST come organismo di riferimento nel rafforzamento delle capacità locali di riduzione del rischio catastrofe indotto dal cambiamento climatico in ambito urbano e territoriale; consolidare la riconoscibilità internazionale del DIST nella pianificazione e valutazione dell'ambiente nel Sud Globale
		Cooperazione e sviluppo nel Sud Globale: sviluppo di comunità, anche con riferimento agli aspetti sociali e territoriali
Mobilità, reti e sistemi insediativi	Mobilità, reti e sistemi insediativi	Analizzare in modo interdisciplinare l'interazione tra trasporti, land use e ambiente per fornire un supporto ai decision makers rispetto alla definizione di politiche dei trasporti e territoriali nel rispetto dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile

Aree	Linee	
		Fornire un supporto alle decisioni attraverso lo studio dei trasporti e dello sviluppo urbano per attuare una pianificazione ed una progettazione dei sistemi di trasporto per uno sviluppo ed una mobilità sostenibile
		Supportare i decisori nella definizione e progettazione dell'info-mobilità e degli ITS per comprendere come investire sull'informazione all'utenza e come trovare appropriati modelli di business
		Fornire un supporto attraverso la ricerca agli stakeholders nel settore dei trasporti con attenzione alle imprese di trasporti, agli enti nazionali e locali (ad es. l'authority nazionale dei trasporti, oltre a comuni, province e regioni) attraverso la ricerca sull'economia e politica dei trasporti

Macroarea B

Aree	Linee	
Resilienza e sicurezza dell'ambiente naturale e costruito	Sostenibilità, sicurezza e resilienza della città e del territorio	Valutare e monitorare la resilienza e la sicurezza ex ante, in itinere, ex post del territorio della città, anche attraverso metodi quali-quantitativi, compresi modelli deterministici e stocastici
		Accompagnare i processi di pianificazione e progettazione territoriale verso modelli socio-ecologici improntati alla sostenibilità e resilienza
		Supportare le decisioni di pianificazione e progettazione del territorio, del paesaggio e della città
		Supportare la ricerca e l'applicazione di nuove tecnologie per tutelare la sicurezza dei cittadini e le infrastrutture
		Sviluppare un'appropriata produzione di cartografia tematica attraverso acquisizione, elaborazione, gestione e pubblicazione di dati georeferenziati
		Sviluppare modelli e misure per valutare le interazioni fra uso del suolo, risorse idriche e rischio idrogeologico

Macroarea C

Aree	Linee	
Patrimonio culturale e paesaggio	Il patrimonio architettonico come bene culturale: conoscenza, progetto, valorizzazione	Analisi storica e costruttiva delle architetture conservate sul territorio
		Strategie e progetti per il recupero del patrimonio architettonico e delle strutture territoriali
		Valorizzazione dei beni architettonici in una dimensione territoriale
	Città e patrimonio urbano	Studio e valorizzazione del patrimonio edilizio urbano nella sua dimensione storica e culturale
	Paesaggio e ambiente costruito	Analisi storico-culturali a supporto delle politiche di sviluppo e di governo del territorio
	I media digitali nei processi di comunicazione della cultura	Analizzare, sperimentare e proporre nuovi format e linguaggi dei media digitali nei processi creativi di trasmissione, diffusione e valorizzazione del patrimonio culturale
	Nuove forme di partecipazione nella società delle reti	Valutare e progettare l'impatto dei social e locative media sui nuovi consumi culturali, sulle forme di cittadinanza digitale, sui processi identitari e di radicamento culturale nei luoghi fisici e storici
	Politiche e pianificazione dell'ambiente e del paesaggio	Politiche e piani per il paesaggio: aggiornamento del quadro internazionale
		Politiche e piani per la conservazione della natura in Europa; sinergie possibili con le politiche rurali e del paesaggio
		Teorie e metodi per procedure partecipative alla politiche del paesaggio
		La risorsa fluviale come ambito di sperimentazione per la valutazione, gestione pianificazione, con carattere interdisciplinare
		Reti ecologiche multifunzionali e servizi ecosistemici; con particolare attenzione ai landscape ecosystem services
	Valutazione ambientale e paesaggistica di piani e progetti	Aggiornamento degli studi su metodi e indicatori per il monitoraggio dei processi trasformativi; sperimentazioni nei territori
	Progettazione del paesaggio	Multifunzionalità come obiettivo progettuale: teorie e sperimentazioni applicative

DIST
Dipartimento Interateneo di Scienze,
Progetto e Politiche del Territorio

LINEE STRATEGICHE 2014-2020
maggio 2014

